

e la "Germania Von 1922", di Berlino, dato che per essi sembrava fossero già intervenuti in tal senso speciali accordi tra le suddette Compagnie e la Fenice di Vienna.

Il competente Ministero delle Corporazioni, venuto però a conoscenza che la Fenice di Vienna non aveva alcuna intenzione di assumersi l'onere di tale rivalutazione, faceva in seguito pressioni presso questo Istituto per che estendesse il provvedimento già deliberato nella seduta del 7 dicembre s.c. anche ai contratti stipulati presso le due syndicate Società tedesche. Subi in una sua lettera del 1° settembre pregava senz'altro questo Istituto "di voler dare disposizioni perché siano predisposti gli atti necessari all'espletamento del compito affidato a cotesto On. Istituto, essendo intendimento di questo Ministero di vedere presto definita la questione".

Certamente il maggior onere che ne deriverebbe all'Istituto per tale rivalutazione sulla base del 60% non sarebbe esiguo perché ammonterebbe per le due sole Compagnie tedesche syndicate a circa 500.000 lire italiane, però tenuto presente l'impossibilità di escludere